LA STAMPA TORINO
LA STAMPA
CRONACA
Quotidiano
Data 02-02-2009
Pagina 60
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

Il debutto del Carignano "Ma che meraviglia"

Il teatro restaurato affascina il pubblico della prova generale

Non un posto libero al primo appuntamento con il pubblico

Maria Gabriella Tozzi
«Un teatro bellissimo, con poche differenze da com'era prima: hanno saputo salvaguardarne il carattere»

Antonio D'Agostino
«Non ero mai stato al Carignano, me lo aspettavo più grande e non così accogliente. Sono colpito dalla sua bellezza»

Marco Bulgari
«Sono venuto per vedere soprattutto come avevano trasformato il teatro dopo i restauri. È stupendo»

Teresa Migliore
«È talmente bello che prima che iniziasse lo spettacolo non ho potuto farne a meno: ho fatto tantissime foto»

SINISTRA DEMOCRATICA

«Inaugurazione poco rispettosa del clima di crisi»

«Sono molto felice che il Carignano sia restituito alla comunità torinese. Molto meno della scelta di organizzare un vernissage tanto fastoso. In un panorama desolante di persone che stanno perdendo il lavoro, si poteva scegliere di invitare rappresentanze delle aziende in crisi, non in forma caritatevole o demagogica, ma a testimoniare che la cultura è un elemento in grado di "sentire" ciò che in città sta avvenendo». Lo sostiene Monica Cerutti, capogruppo di Sinistra Democratica. [E.MIN.]

052732

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA TORINO
LA STAMPA
CRONACA
Quotidiano
Data 02-02-2009
Pagina 60
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

Reportage

MONICA PEROSINO

Oggi la prima con «Zio Vanja» di Anton Cechov

La tensione si legge nei dettagli. Le maschere un po' troppo impettite, i sorrisi tesi degli addetti alla sicurezza, che cercano di arginare il costante arrivo di curiosi, lo staff del Tst schierato e attento. Ieri pomeriggio doppia prova generale prima del debutto. Di «Zio Vanja» e del nuovo Teatro Carignano, che stasera si offre per la prima volta al pubblico dopo diciotto mesi di restauri.

Alle 20 precise il sipario di velluto rosso si aprirà sul dramma di Anton Cechov per la regia di Gabriele Vacis.

Ma l'esame più difficile è passato: la signora del Carignano, Evelina Christillin, da uno dei palchi osserva il pubblico, controlla che tutto sia come deve essere, ammette con gli occhi lucidi e il cuore in subbuglio l'emozione del debutto. «La prova generale è quasi più importante della prima, non solo per lo spettacolo, ma anche per il teatro. Alla generale ci sono gli addetti ai lavori e il vero pubblico a giudicare».

Tra il primo e il secondo atto la folla della platea e dei palchi si riversa nel foyer. Gli sguardi si posano sui tendaggi bianchi, che riprendono le decorazioni a «stella» del Guarini, sugli stucchi dorati, sui pavimenti di marmo tirato a lucido: impeccabile. «Perfetto», commenta Anna Riccardi, ex insegnante, che con l'amica Anna Franzin si gode la luminosità dell'atrio: «L'hanno rimesso a nuovo ma è come prima, sono riusciti a mantenerne il carattere intatto. E' meraviglioso, con questo ingresso poi - dicono - sembra di essere sulla piazza, a tu per tu con il Palazzo Carignano». Qualcuno cerca il bar per un caffè, le maschere spiegano che si attende l'apertura della porta che metterà in comunicazione il teatro con lo storico caffè Pepino. «Poco male - dice Fausto Bertin - è un'occasione in più per ammirare il teatro da fuori». Mentre il pubblico sta per rientrare in sala sulla piazza si formano piccoli gruppi di curiosi, che sotto la neve sbirciano oltre le vetrate, indicano le scale di marmo bianco e la ricchezza dei tessuti. Eleonora e Valentina, studentesse a Lettere, toccano ammirate la stoffa rossa delle poltroncine, gli stucchi dorati degli stipiti: «Sono riusciti a rendere eleganti e per nulla pacchiani l'oro e il velluto - dicono sorridendo - e a dare al nostro teatro l'eleganza antica che aveva un tempo, anche se è tutto nuovo». I più stupiti sono i giovani: «Siamo venuti per vedere Zio Vanja - dicono Valentina Colella e Marco Bulgari, impiegati ventenni -, ma soprattutto per vedere come avevano trasformato il teatro: stupendo». Anche Antonio D'Agostino esce dal primo atto con un sorriso soddisfatto: «È la mia prima volta al Carignano - racconta -. Il primo impatto è stato strano, me lo aspettavo più grande, non così piccolo e accogliente. Sono allibito, questo teatro è meraviglioso». L'attrice Alessia Donadio, ammette di rimpiangere un po' la vecchia bussola e di non gradire il pavimento della platea - «mi sa un po' di Ikea» -, ma giusto per trovare qualche difettuccio a un teatro «meraviglioso».

Il debutto del Carignano "Ma che meraviglia"

052732

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.